

Il venture capital non si ferma Nel 2020 investiti 217 milioni

START UP

I corporate venture capital hanno partecipato al 26% delle operazioni realizzate

Nei primi 6 mesi dell'anno i soli business angels hanno mobilitato 31 milioni

Monica D'Ascenzo

Il sistema delle start up in Italia non si è fermato. Nonostante il mercato degli investimenti in aziende innovative abbia subito alcuni mesi di forte rallentamento, «i dati del primo semestre dimostrano come l'ecosistema italiano abbia tenuto». Il commento di Anna Gervasoni, direttrice generale di Aifi, è arrivato ieri alla presentazione dei dati del Rapporto di ricerca Venture Capital Monitor - VeMTM sulle operazioni di venture capital in Italia. Lo studio, realizzato dall'osservatorio attivo presso la Business School della LIUC - Università Cattaneo insieme ad Aifi e con il supporto di Intesa Sanpaolo Innovation Center e lo studio legale E. Morace & Co, ha evidenziato come nei primi sei mesi dell'anno siano stati realizzati da parte dei fondi 57 operazioni per un investimento totale di 217 milioni di euro. Un dato certo inferiore al primo semestre 2019 (69 deal per 311 milioni), anno che però aveva segnato anche un picco record sui 12 mesi.

«Nel primo semestre 2020 si vedono gli effetti dell'emergenza sanitaria che ha portato a un rallentamento degli investimenti in venture capital» ha osservato Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi, aggiungendo poi: «L'associazione sta dialogando con il Governo per permettere manovre e incentivi che supportino la filiera dell'early stage in

questo momento particolare, chiedendo di potenziare il fondo nazionale innovazione e rafforzando il fondo di fondi di venture capital così da supportare gli investitori nella delicata fase del fundraising».

Nel dettaglio i dati mostrano una crescita dell'ammontare investito negli initial che passa da 178 milioni di euro del primo semestre 2019 ai 197 milioni di euro dei primi sei mesi del 2020. Diminuisce drasticamente l'ammontare investito nei follow on che passa da 133 milioni a 20 milioni di euro.

«Il primo semestre 2020 vede una crescita delle operazioni initial, segnale di come l'attività del fondo di venture capital si sia focalizzata nel supportare le startup nella prima fase delicata di crescita» afferma Anna Gervasoni, che presiede il Comitato Scientifico del Venture Capital Monitor, che prosegue: «Sono cresciute poi le operazioni Italia su Italia in termini di capitali investiti: 152 milioni in 37 deal, contro i 139 milioni in 49 deal dello stesso periodo del 2019. È il segnale che il mercato italiano ha tenuto molto bene».

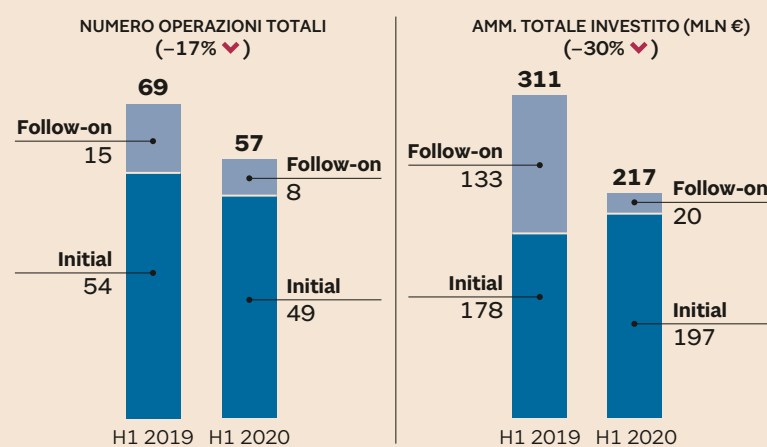
Positiva anche l'evoluzione delle attività dei corporate venture capital, che hanno partecipato al 26% dei round, mentre a livello di settori di investimento l'Ict fa la parte del leone con il 43% delle operazioni. Dal rapporto, inoltre, emerge come i deal di technology transfer siano stati 26 per un totale di 38 milioni. Ai risultati dei primi sei mesi, infine, vanno aggiunte le 31 operazioni portate a termine dai business angels per un totale di altri 31 milioni di euro, secondo i dati forniti dall'associazione Iban.

Una lettura complessivamente positiva del mercato, ha sottolineato Gervasoni, a cui contribuirà nel prossimo futuro l'apporto di Cdp Venture, che lavorerà affiancandosi ai fondi che già operano in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il venture capital in Italia

Operazioni realizzate dai fondi nel primo semestre 2020. Dati in numero e milioni di euro



Fonte: Venture Capital Monitor

TITOLO AI MASSIMI DA 20 ANNI

Softbank archivia la crisi WeWork

SoftBank dà prove di riscatto, in Borsa e nelle grandi operazioni. Il gruppo tecnologico giapponese, rimasto bruciato nel recente passato da scommesse aggressive su società quali WeWork, ha ritrovato smalto sulla piazza azionaria, con il titolo ai massimi da vent'anni, in rialzo del 140% dai minimi toccati a marzo. Il colosso fondato e guidato da Masayoshi Son appare pronto a completare la riorganizzazione dei suoi asset a colpi di dismissioni, compresi adesso i microchip della società britannica Arm Holdings. La Arm, acquistata quattro anni fa per 32 miliardi di dollari, potrebbe essere ceduta, del tutto o in parte, oppure quotata. SoftBank ha ormai archiviato

nelle tlc il complesso merger di Sprint, che controllava, con T-Mobile. Ha ridimensionato la quota in Alibaba. È indicato che il gruppo ha quasi completato in questo modo la raccolta di 41 miliardi per tagliare debito e lanciare buyback. Alcuni degli investimenti di alto profilo del suo Vision Fund finiti sotto pressione, da Uber a Slack, hanno intanto recuperato terreno. Segni di miglioramento ci sono per la stessa controllata WeWork, dove sono stati tagliati i costi riducendo i dipendenti a 5.600 da 14.000. All'apice della crisi, in marzo, Son aveva anche considerato di togliere SoftBank dal mercato azionario.

—M.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

United e il nodo delle exit: «Devono generare valore»

VENTURE CAPITALIST/6

Tra le operazioni della sgr: Moneyfarm, Cloud4Wi, Brumbrum e Datrix

Matteo Meneghelo

«Le exit vere sono quelle in grado di generare un moltiplicatore significativo nel valore della società. In caso contrario, non ha senso definirle tali». Massimiliano Magrini, fondatore di United Ventures, è netto sull'argomento. Perché, in fondo, tutto ruota intorno a questo: il venture capital non è terreno da ritorni immediati, ma è campo d'azione di chi ha la pazienza di aspettare, sia sul fronte degli investitori che su quello degli imprenditori. «È una professione full time - spiega Magrini -, che coinvolge professionalità specifiche». Una affermazione che acquista maggiore forza in uno scenario come quello post Covid, che rischia di lasciare in mezzo al guado molte start up e investitori: «È un asset class che investe nel medio-lungo periodo - aggiunge -, ma mai come ora diventa evidente quanto sia importante, per competere, potere contare su un ecosistema integrato in tutti i suoi aspetti».

United Ventures (insieme a Magrini è co-founder e managing partner Paolo Gesess) ha tre fondi all'attivo. Il primo strumento, UV1, ha raccolto 70 milioni, è stato creato nel 2013 e al momento è interamente investito. L'anno scorso è stato varato UV2, da 120 milioni, una dotazione che sta iniziando progressivamente a essere indirizzata verso nuovi investimenti; accanto a questo strumento c'è il fondo parallelo UV2Lazio (investe parallelamente in progetti basati in Lazio). La sgr investe in start up digitali in senso ampio. «Ci interessa tutto ciò che ha a che fare con la capacità di accompagnare un processo di digitalizzazione - spiega Magrini -. Le start up che cerchiamo



Fondatore, Massimiliano Magrini

«Mai come ora è evidente quanto un ecosistema innovativo e integrato sia un asset strategico per la politica industriale»

non devono necessariamente essere legate al mondo hi tech; stiamo per esempio investendo in una start up che punta a digitalizzare il farming, forse l'ambito più lontano che si possa immaginare dalla Silicon Valley, ma non per questo non bisogna di un approccio digitale».

La sgr ha a oggi investito circa 70 milioni con 26 operazioni. Tra le operazioni principali: Moneyfarm, Cloud4Wi, Brumbrum. Tra le iniziative più recenti, UV ha guidato un round da 2,3 milioni in Datrix. «La nostra ambizione - spiega Magrini - è avere un raggio d'azione internazionale; per contratto investiamo al 50% in Italia, che diventa il 70% in Europa, e per il 30% nel resto del mondo. Ormai, comunque, sempre

più spesso si assiste al fenomeno di founder italiani che avviano la loro attività a Londra, o negli Usa». Tra gli investitori della sgr figurano soprattutto realtà istituzionali, come fondi, fondi di fondi, banche, assicurazioni. Il family office pesa il 10%, anche perché in queste realtà «spesso - spiega Magrini - non c'è l'approccio di lungo periodo necessario. Si tratta in molti casi di un investimento più tattico che strategico, e spesso orientato a un approccio diretto». Serve una maggiore maturità, richiesta anche a tutto il sistema. «Oggi la definizione di start up ha uno spettro ampio, retaggio di una fase passata - spiega Magrini -; non è una versione moderna di una Pmi, ma una realtà con caratteristiche definite, soprattutto per quanto riguarda la capacità e la velocità di crescere e generare valore. Forse è arrivato il momento di fare chiarezza». Anche perché il mercato sta attraversando una fase di sviluppo importante. Ora, con il debutto del Fondo per l'innovazione e il nuovo piano di Cdp ventures, ci sono i presupposti per una nuova stagione di crescita. «È giusto e naturale che lo stato abbia il suo ruolo, come è avvenuto in Germania, in Francia, in Israele - spiega Magrini -. Il tema da porre riguarda invece i privati, vale a dire le fondazioni, i fondi pensione e altre realtà che per le loro caratteristiche di lungo periodo potrebbero essere naturalmente orientati all'investimento nel venture capital. Mai come ora il sistema delle imprese innovative è una variabile strategica che arricchisce la politica industriale di un paese: chi ne è sprovvisto si pone in svantaggio, perché costretto ad appropinquarsi a filiere straniere».

Sesto di una serie - La prima intervista, a Elizabeth Robinson e Davide Turco (Indaco) è del 15 aprile, la seconda a Claudio Giuliano (Innogest) il 28 maggio, la terza a Angelo Moratti (Mip) l'11 giugno, la quarta ad Andrea Di Camillo (P101) del 25 giugno, la quinta a Gianluca Dettori (Primomiglio) è del 3 luglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE APP24PA

L'INFORMAZIONE CERTIFICATA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AI CITTADINI

NOVITÀ
2020!

APP24PA® è la nuova App del Gruppo 24 Ore che consente alla **Pubblica Amministrazione, Comuni o Enti, di comunicare con i cittadini** in modo semplice e immediatamente operativo, inviando informazioni e notizie certificate in tempo reale verso gli utenti geo-referenziati sul territorio nazionale, definendone il contenuto e la validità nel tempo.

L'uso dell'App e l'invio delle informazioni viene effettuato garantendo la totale privacy dei destinatari. L'App, disponibile gratuitamente sugli ambienti Mobili Android e iOS, permette di chiedere aiuto, attivare allarmi, ottenere supporto da reti di sostegno e associazioni di volontariato cense dagli organi competenti.

La piattaforma fornisce informazioni nelle lingue dei destinatari (attualmente disponibili: italiano, spagnolo, tedesco, francese, inglese e portoghese) attraverso strumenti di ascolto automatico (text-to-speech).